



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

06 Aprile 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

In Sicilia nella settimana di Pasqua 20,5% in più dei giorni precedenti

Aumentano i nuovi positivi Palermo sul filo della “zona rossa”

Musumeci: «Già oggi il provvedimento»
Lupo (Pd): «Sui vaccini brusca frenata»

PALERMO

In Sicilia i dati relativi all'emergenza Covid continuano a essere preoccupanti. In particolare per la città di Palermo che nelle prossime ore potrebbe essere dichiarata zona rossa. Lo conferma il governatore Musumeci: «C'è una crescente pressione sui reparti di terapia intensiva. I parametri per dichiarare la “zona rossa” non sono stati ancora raggiunti ma non escluderei, oggi, l'adozione del provvedimento, d'intesa con il sindaco, quale utile misura preventiva per evitare il picco dei positivi al Covid».

Ieri in Sicilia erano 909 i nuovi positivi su 7.561 tamponi processati, ma con una incidenza molto alta, il 12%. Le vittime sono state 20 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 4.717. Negli ospedali i ricoverati sono 1.183, 56 in più rispetto a due giorni fa, quelli nelle terapie intensive sono 158, 5 in più.

Ma è soprattutto la distribuzione territoriale a confermare la situazione critica in provincia di Palermo: oltre la metà dei nuovi casi (597) sono infatti concentrati in questa zona. Non basta. Secondo stime non ancora ufficiali i contagi nel capoluogo avrebbero superato la settimana scorsa i 250 casi ogni centomila abitanti, un'incidenza che determina l'adozione della zona rossa. Per non parlare della «pressione» sugli ospede-

dali legata all'aumento dei ricoveri di pazienti Covid, in particolare al “Cervello” di Palermo e al Covid hospital di Partinico, e alle ambulanze in coda davanti ai pronto soccorso. Lo stesso sindaco Leoluca Orlando ha sollecitato alle autorità sanitarie dati certi e aggiornati per adottare, di concerto con la Prefettura e ogni altra istituzione locale coinvolta, eventuali «provvedimenti urgenti». Situazione critica anche a Caltanissetta, dove nonostante la zona rossa i contagi continuano ad aumentare.

Anche i dati relativi ai contagi nell'ultima settimana in Sicilia, elaborati dalla Protezione Civile, mostrano un ulteriore peggioramento della situazione. Nella settimana appena trascorsa i nuovi positivi sono stati 7.005, il 20,5% in più rispetto alla precedente. Sale anche il numero degli attuali contagiati, pari a 22.852, 5.852 in più. I pazienti Covid ricoverati in ospedale superano nuovamente quota mille: sono 1.127, di cui 153 in terapia intensiva. Rispetto alla settimana precedente sono aumen-

tati di 154 unità, 24 in terapia intensiva. L'unico dato incoraggiante è rappresentato dal calo percentuale del numero delle vittime: la settimana scorsa i morti sono stati 114, il 25,5% in meno rispetto ai 153 della settimana precedente. Complessivamente le persone decedute sono 4.697.

Intanto già da oggi dovrebbe riprendere quota la campagna vaccinale dopo il rallentamento dovuto alla carenza di vaccini: «I numeri in Sicilia sono preoccupanti – scrive Giuseppe Lupo, capogruppo all'Ars – poco più di una settimana fa durante la sua visita nell'isola il commissario Covid, generale Figliuolo, chiedeva di passare dall'obiettivo di 20.000 dosi giornaliere a 50.000. Oggi il dato risulta essere fermo a circa 13.500 dosi al giorno: insomma, invece di aumentare, la somministrazione di vaccini in Sicilia rallenta in modo preoccupante. Musumeci ha il dovere di spiegare cosa sta succedendo».

A Siracusa oltre 150 torte e vassoi di pasticceria sono stati donati alla Caritas Diocesana. L'inaspettata ed improvvisa donazione è arrivata dalla pasticceria Rizzo, a Siracusa, chiusa per gli interventi di sanificazione dopo la scoperta di un caso di positività al Covid19. È stata l'Avcs, associazione volontari città di Siracusa della Protezione Civile, a distribuire i prodotti dolciari.

**Un caso in una nota
pasticceria di Siracusa,
150 torte subito
donate alla Caritas
della diocesi**

Forse oggi la decisione

È allarme Palermo Orlando chiede il lockdown La Regione rinvia

Il sindaco: «I dati in città sono preoccupanti»
Musumeci: «Parametri non ancora raggiunti»

Fabio Geraci

PALERMO

Palermo zona rossa, ieri. Anzi no, forse oggi. Anzi no, insomma non si sa. Per il sindaco Leoluca Orlando ci sono i numeri per dichiarare Palermo zona rossa ma la Regione frena in attesa di avere un quadro definitivo della situazione in città. Oggi (forse) la decisione definitiva. Ieri, fino a tarda sera, è andato avanti il balletto sul possibile lockdown: si deve fare per l'amministrazione comunale perché «i dati dell'andamento epidemiologico in città - ha detto Orlando - al momento forniti dagli uffici tecnici e pubblicati sul sito della Protezione civile nazionale, sono preoccupanti. Ho chiesto, dunque, al presidente della Regione Nello Musumeci di adottare le misure più restrittive e di farsi carico, con il governo nazionale, dei ristori per le attività economiche. Non si scherza con la vita delle persone».

Non è d'accordo e se ne riparla oggi, ha puntualizzato il presidente della Regione, Nello Musumeci: «Abbiamo registrato negli ultimi giorni un aumento dei contagi a Palermo - ha affermato il governatore siciliano dopo un confronto con i vertici del dipartimento regionale per la Salute - con una conseguente crescente pressione sui reparti di terapia intensiva. I parametri per dichiarare la zona rossa non sono stati ancora raggiunti ma non escluderei, nella giornata di oggi l'adozione del provvedimento, d'intesa con il sindaco, quale utile misura preventiva per evitare il picco dei positivi

al Covid. Il sindaco di Palermo può nel frattempo, se lo ritiene, assumere iniziative restrittive anche sul fronte scolastico».

Una cosa è certa e cioè che non ci sono molte certezze. Sui numeri. Secondo stime non ufficiali a Palermo sarebbero stati già superati i 250 casi su centomila abitanti che determinano l'istituzione della zona rossa ma su questo aspetto non ci sono appunto uniformità di vedute. Il dirigente generale del Dipartimento delle Attività Sanitarie dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, e il Commissario straordinario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa, hanno risposto all'allarme del sindaco Orlando con una nota facendo presente che «allo stato attuale il dato è preoccupante ed in avvicinamento ai valori soglia» che in base al sistema di sorveglianza Isc «risulta essere pari ad oggi a 209 su centomila abitanti. Se la tendenza dovesse confermarsi, come prevedibile, è verosimile che si possa raggiungere nelle prossime giornate». In altre parole sarebbe ancora troppo presto per emettere il provvedimento della zona rossa anche se i dati elaborati dall'ufficio statistica del Comune, sulla base delle informazioni del Dipartimento nazionale della

**Incertezze sui numeri
Secondo stime non
ufficiali sarebbero stati
già superati i 250 casi
su centomila abitanti**

Protezione civile, mostrano 245,9 casi ogni 100 mila abitanti riferendosi a tutta l'area della città metropolitana. La statistica, che comunque indica come la situazione sia ad un passo dal provvedimento restrittivo, è confermata pure dalle rilevazioni di altri analisti indipendenti, che hanno messo un'evidenza come l'attuale incidenza settimanale dei positivi su centomila abitanti è a quota 244 mentre il 2 aprile era ferma a 224 positivi. La progressione è stata impressionante: il 28 marzo faceva segnare 180 casi su centomila residenti con una crescita rispetto a quella data che si aggira attorno al 25 per cento. Nel periodo dal 24 al 30 marzo, Palermo città aveva fatto registrare 196,9 casi per centomila abitanti mentre nella settimana precedente, l'indice era di 167,7; ieri i nuovi positivi sono stati 597, ovvero il 66 per cento dei 909 contagiati in tutta l'isola.

Il sindaco Orlando ha segnalato che è salita la pressione sulle strutture sanitarie a causa dell'aumento dei ricoveri nel Covid Hospital del Cervello di Palermo e di Partinico. In quest'ultimo presidio si sono riviste perfino le ambulanze in coda davanti al pronto soccorso durante le feste pasquali. «Le valutazioni - scrivono ancora i responsabili della Regione - sono coerenti con un'aumentata pressione in termini di accessi nei nosocomi, nonché con le segnalazioni effettuate dai medici di medicina generale, dai pediatri di libera scelta e dal Dipartimento di Prevenzione con la presa in carico di pazienti Covid positivi da parte delle Usca che vedono un incre-



Instantanea da Palermo. Una piazza del centro storico del capoluogo ieri mattina semideserta

mento dal 40 all'85 per cento negli ultimi 30 giorni». Una ricostruzione che non ha convinto il sindaco di Palermo perché il documento della Regione «non fornisce alcun dato numerico aggiornato» ed anzi «viene condivisa la preoccupazione ed espressa la proposta di misure restrittive anche in anticipo rispetto al raggiungimento del valore soglia dei 250 nuovi positivi settimanali ogni 100 mila abitanti».

Anche sui posti letto, Orlando «tenuto conto delle notizie da più parti riportate circa lo stato di forte sofferenza di tutte le strutture ospedaliere del territorio, ancorché non siano disponibili allo scrivente dati sul livello di occupazione dei posti letto» ha chiesto l'urgente adozione «di ogni provvedimento quanto più restrittivo possibile, volto alla prevenzione di ulteriore diffusione di contagi e quindi all'alleggerimento della pressione sul sistema sanitario regionale». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno contagi rilevati per il calo del numero di tamponi processati

Salgono ricoveri e tasso di positività

Andrea D'Orazio

L'effetto weekend ripiomba sulla curva tracciata dal virus nell'Isola: calano i tamponi processati nelle 24 ore e diminuisce il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov2, ma il tasso di positività fa un altro balzo in avanti mentre resta alta la pressione sugli ospedali. Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica 909 infezioni giornaliere, 106 in meno rispetto al bollettino di Pasqua, a fronte, però, di 4.768 test molecolari (1.304 in meno) per un tasso di positività in rialzo dal 16,7% al 19%, che se calcolato sul totale dei nuovi esami effettuati, pari a 7561 considerando anche i tamponi rapidi, risulta più che raddoppiato al confronto con domenica scorsa: dal 5,6% al 12% - va però ricordato che quest'ultimo computo può essere aleatorio, perché la Regione continua a comunicare al ministero della Salute solo i positivi emersi con le analisi molecolari. Venti i decessi registrati nelle

ultime ore, 4.717 dall'inizio dell'emergenza, mentre il bacino di contagi attivi, con un incremento di 853 unità, sale a quota 23.705. In crescita anche il numero dei posti letto occupati in ospedale: 51 in più nei reparti ordinari (1.025 degenti), e 5 in più nelle terapie intensive (158 pazienti e 12 ingressi giornalieri).

In scala provinciale, oltre ai dati allarmanti raggiunti nel Palermitano (di cui parla Geraci a pag. 10, ndr) i nuovi casi sono così distribuiti: 78 a Trapani, 60 a Catania, 53 a Caltanissetta, 34 a Ragusa, 33 a Messina, 28 ad Agrigento, zero a Enna. Rispetto al periodo 22-29 marzo, negli ultimi sette giorni la Sicilia è tra le poche regioni a segnare un rialzo di contagi, pari al 19,7%, ma anche i ricoveri aumentano in modo evidente: +19% in Rianimazione e +17% in area medica. In scala provinciale, dopo Palermo è Caltanissetta a rilevare l'incidenza di positivi più alta, con circa 209 casi ogni 100 mila abitanti, mentre Trapani, nonostante un +62% di nuove infezioni,

mantiene il livello più basso con 80 casi ogni 100 mila residenti. Intanto, nella lunga lista dei comuni siciliani che hanno chiesto di entrare in zona rossa spunta pure Barcellona Pozzo di Gotto, dove, a fronte dei 144 nuovi contagi registrati nell'arco di sette giorni, l'incidenza dei positivi ha superato la soglia critica di 250 ogni 100 mila abitanti e il sindaco, Pinuccio Calabrò, ha già disposto la chiusura di tutte le scuole fino al 10 aprile. A Caltanissetta, invece, oltre a sospendere le lezioni in presenza fino al 14 del mese, il primo cittadino, Roberto Gambino, ha chiesto una proroga del rosso, allarmato dalla diffusione della variante inglese «che dice - ad oggi nel capoluogo rappresenta l'80% di casi». Preoccupa anche il rialzo settimanale di infezioni a Ragusa, che ad oggi conta 264 positivi, ma il sindaco, Peppe Cassi, dopo un confronto con l'Asp ha scartato l'eventualità di una zona rossa, ma ha chiuso la scuola Mariele Ventre fino a venerdì prossimo per un focolaio. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione. Vertice per salvare la campagna vaccinale

L'azienda inglese riduce la fornitura Si tenta di allargare la platea agli over 65

Avanzano le dosi per le rinunce di tanti ultrasettantenni. Si prova anche ad accelerare con il via alla profilassi da parte di farmacisti e medici di famiglia

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'ultima tegola sulla campagna vaccinale è una comunicazione con cui AstraZeneca informa che ridurrà la fornitura di vaccini. Ne arriveranno almeno 10 mila in meno rispetto ai 26 mila attesi entro sabato. E tuttavia alla Regione stanno provando a rimodulare ancora una volta il piano per allargare agli over 65 il calendario di vaccinazione di aprile recuperando le dosi avanzate nei giorni scorsi.

Mentre rifletteva sulla necessità di fare di Palermo una zona rossa, Musumeci ieri ha fatto il punto della campagna di vaccinazione con Mario La Rocca, il dirigente che ha preso in mano le redini dell'assessorato alla Sanità dopo gli arresti di Letizia Di Liberti e le dimissioni di Ruggero Razza.

AstraZeneca aveva promesso di inviare ad aprile, in Sicilia, 192.500 dosi in 4 diverse spedizioni: è quella che era attesa in questi giorni che sarà inferiore alle attese. Mentre 35.600 ne sono arriveranno da Moderna e 439.920 da Pfizer. La riduzione delle fiale in arrivo dal primo fornitore non dovrebbe però sgambettare la campagna di vaccinazione, e ciò perché in realtà su AstraZeneca la Regione sta registrando da giorni un numero costante di rinunce da parte di chi si era prenotato per il vaccino. I timori legati alle fiale dell'azienda inglese stanno prevalendo sugli inviti alla fiducia e all'assessorato hanno calcolato che ci sarà un consistente avanzo di fiale che erano destinate agli over 70: negli ultimi giorni le rinunce sono state migliaia. Ecco perché oggi, in una riunione che Musumeci ha convocato a Catania, verrà deciso di ampliare la platea dei soggetti vaccinabili inserendo alcune

migliaia di persone nella fascia di età compresa fra i 65 e i 69 anni: a loro verranno destinate solo fiale di AstraZeneca.

Sempre oggi La Rocca porterà a Catania un piano per moltiplicare i centri vaccinali e il personale impegnato nella somministrazione: l'obiettivo è rispettare quell'impegno preso col commissario nazionale Figliuolo di portare da 20 mila a 50 mila le vaccinazioni giornaliere.

Musumeci è convinto di poter avere un vantaggio di circa 2 o 3 settimane sulla terza ondata già in atto in molte altre regioni: ecco perché finora ha agito con l'individuazione di zone rosse mirate, senza chiedere che in tutta la Sicilia ci sia un inasprimento dei divieti. Ma la direzione presa è quella lì e all'assessorato come alla struttura commissariale non ne fanno mistero. Ciò però potrebbe essere un vantaggio per accelerare nella campagna di vaccinazione.

Nel frattempo il presidente ha comunicato ai fedelissimi che la sua reggenza dell'assessorato sarà «di alcuni mesi»: segnale che la maturazione degli equilibri politici che porteranno alla successione di Razza è lontana.

Enel frattempo l'opposizione soffia sul fuoco: «I numeri della campagna di vaccinazione in Sicilia sono preoccupanti. Poco più di una settimana fa durante la sua visita Figliuolo chiedeva di passare dall'obiettivo di 20.000 dosi giornaliere a 50.000. Oggi il dato risulta essere fermo a circa 13.500 dosi al giorno: insomma, invece di aumentare, la somministrazione di vaccini rallenta in modo preoccupante. Di tutto questo è chiamato a rispondere in prima persona il presidente della Regione» ha detto il capogruppo Pd all'Ars Giuseppe Lupo stimando che «di questo passo l'immunità di gregge si raggiungerebbe nel giugno 2022».

Musumeci in realtà è impegnato anche su altri due fronti. Domani a Palermo, alla struttura commissariale, ci sarà un incontro con i rappresentanti delle farmacie per provare ad accelerare il via alla vaccinazione da parte dei farmacisti. L'obiettivo è iniziare nelle prossime settimane, ha fatto sapere il presidente di Feder-



Regione. Il presidente Nello Musumeci tiene l'interim dell'assessorato alla Salute

farma Roberto Tobia.

Il secondo fronte è ancora quello dei medici di famiglia che a un mese e mezzo dalla firma dell'accordo non sono ancora entrati in azione. Le Asp hanno fatto il bando per ricevere le adesioni alla campagna di vaccinazione, ricevendo in media il 70-80% di adesioni. A Palermo, per esempio, si sono fatti avanti in circa 700 su 900. Ciò che manca è la elaborazione delle regole per la fase operativa: domani alla Asp di Palermo ci sarà un incontro in cui i rappresentanti di categoria attendono di conoscere i luoghi dove ogni medico andrà a ritirare le fiale (rigorosamente di Moderna) da iniettare poi ai propri pazienti allo studio o a domicilio. La Fimmg, il sindacato più rappresentativo, ha posto il problema dei medici dei piccoli paesi chiedendo che «per loro ci sia un centro di stoccaggio nella sede del distretto sanitario più vicino in modo da non costringere a lunghi viaggi a Palermo per fare scorte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Opposizione all'attacco
Musumeci ai fedelissimi:
terrò l'interim
dell'assessorato alla
Salute per alcuni mesi**

ZONE IN SICILIA

“Incubo rosso” per Palermo Oggi forse l’ufficialità

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Si abbatte l’incubo della “zona rossa” per il capoluogo dell’Isola. Ormai era da diverse settimane che l’ombra del “profondo rosso” aleggiava su Palermo.

Alla luce degli ultimi dati delle 24 ore dove la città e l’area metropolitana su un totale di 909 casi regionali ne registra ben 597, non c’è più tempo da perdere. Occorre prendere le contromisure prima che la situazione non solo sfugga di mano ma il turbinio di numeri nudi e crudi saranno sempre più impietosi.

Dopo una riunione serale ieri tra il presidente della Regione e il vertice del Dipartimento regionale per la Salute, il governatore ha dichiarato in una nota: «Abbiamo registrato negli ultimi giorni un aumento dei contagi nella città di Palermo, con una conseguente crescente pressione sui reparti di terapia intensiva. I parametri per dichiarare la “zona rossa” non sono stati ancora raggiunti ma non escluderei, nella giornata di domani (oggi per chi legge, ndr) l’adozione del provvedimento, d’intesa con il sindaco, quale utile misura preventiva per evitare il picco dei positivi al Covid. Il sindaco di Palermo può nel frattempo, se lo ritiene, assumere iniziative restrittive anche sul fronte scolastico».

Ed a proposito del sindaco Leoluca Orlando questi nel pomeriggio dopo avere appreso dell’escalation di nuovi contagi ha detto: «Con la vita delle persone non si scherza più».

Attualmente nell’Isola le “zone rosse” istituite dal presidente della Regione sono 35. Di queste 15 scadranno alla mezzanotte di oggi e altre 20 il prossimo 14 aprile.

Fino ad oggi: Ribera, Comitini, Racalmuto, Siculiana, Palma di Montechiaro, nell’Agrigentino; Santa Maria di Licodia nel Catanese; Caltanissetta e Serradifalco nel Nisseno; Trabia, Caltavuturo, San Mauro Castelverde, in provincia di Palermo; Acate e Scicli, nel Ragusano, Centuripe e Regalbuto, in provincia di Enna.

Fino al 14 aprile: Porto Empedocle, Santa Margherita di Belice, Lampedusa e Linosa nell’Agrigentino; Ventimiglia di Sicilia, Borgetto, Ciminna, Mezzojuso e Partinico in provincia di Palermo; Biancavilla nel Catanese; Francavilla di Sicilia e Gaggi in provincia di Messina; Priolo Gargallo in provincia di Siracusa. A questi si aggiunge Mazzarino, nel Nisseno.



I NUMERI IN SICILIA

Quasi mille contagi, in aumento la pressione sugli ospedali: 56 ricoveri

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Cosa sta succedendo? Dopo oltre quindici giorni che la Sicilia si trova in "zona arancione", troppo presto ancora per potere analizzare i tre giorni in "zona rossa" decisi in tutto il territorio nazionale, nell'Isola cresce sempre più la febbre dei contagi e soprattutto, ed è davvero preoccupante, cresce di conseguenza anche la pressione negli ospedali.

Nelle ultime 24 ore in Sicilia, così come si evince dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, i nuovi positivi al Covid-19 sono stati 909 a fronte di 7.561 tamponi processati (4.768 molecolari e 2.793 test antigenico rapido). Di conseguenza il tasso di positività schizzato al 12%.

Purtroppo dei 909 nuovi casi regionali, ben 597 si sono registrati nella provincia di Palermo e gran parte nel capoluogo che rischia, adesso, seriamente di essere dichiarata "zona rossa".

Nelle altre otto province la situazione vede

Catania con 60 nuovi positivi, Messina 33, Siracusa 26, Trapani 78, Ragusa 34, Caltanissetta 53, Agrigento 28, zero a Enna.

Gli attuali positivi sono 23.705, con un incremento di 853 unità. Di questi, 22.522 sono in isolamento domiciliare obbligatorio.

Per quanto riguarda il numero dei decessi, nelle ultime 24 ore sono stati 20 e, finora nei primi cinque giorni di aprile si contano già 89 morti con una media giornaliera di 17 decessi, mentre il computo generale dall'inizio della pandemia è di 4.717. Sono pochissimi i guariti: appena 36 quelli messi a referto.

Nel frattempo cresce la pressione negli ospedali: 1.025 ricoverati in regime ordinario (51 più di domenica), non accadeva di avere questi numeri dal 14 febbraio scorso quando in regime ordinario vi erano 1.030 pazienti. Mentre sono 158 quelli in terapia intensiva (5 in più rispetto al report di Pasqua). Anzi al dire il vero tra Pasqua e Pasquetta si contano complessivamente 123 nuovi ricoveri con sintomi e 6 in terapia intensiva con 12 nuovi

ingressi nella giornata di ieri. Da inizio pandemia sono 179.565 i siciliani contagiati dal virus e 151.143 le persone guarite.

Ed intanto è arrivata nel pomeriggio di ieri a Palermo e immediatamente ricoverata all'Ismett una donna pugliese di 39 anni e affetta da grave polmonite bilaterale, per la quale potrebbe essere eventualmente necessario il trattamento con Ecmo, l'ossigenazione extracorporea cuore-polmone.

L'aereo dell'Aeronautica militare con a bordo la donna ha lasciato la base di Brindisi alle 13.15. Il trasferimento in Sicilia si è reso necessario per la saturazione di adeguati posti letto di terapia intensiva negli ospedali pugliesi.

Tutte le operazioni (mobilitazione di mezzi, personale sanitario e del volontariato) sono state direttamente seguite e attivate dal dottor Piero Paolini, direttore della Cross, e della Centrale Operativa 118 di Pistoia dove ha sede la Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario.

VACCINI IN SICILIA

L'AstraZeneca incute forte timore, si tirano indietro prof e 70enni

Nuovi approvvigionamenti: domani dovrebbero arrivare 100mila dosi di Pfizer per over 80 e persone fragili

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. In Sicilia la paura dei vaccini si fa sempre più preoccupante e vede in primo piano i professori e il personale che opera negli istituti e soprattutto i settantenni che hanno deciso di non sottoporsi alla inoculazione.

Sotto la lente di ingrandimento le dosi di AstraZeneca. In Sicilia nelle ultime sono arrivate altre 105mila dosi, ma la cittadinanza continua a non rispondere "presente" negli 8 "hub" dell'Isola. C'è parecchio timore e preoccupazione sulle contro indicazioni anche alla luce delle notizie che rimbalzano a livello europeo dopo che l'Olanda ha deciso di bloccare le vaccinazioni con le dosi del siero di Oxford

forse fino a domani in attesa di nuove valutazioni a causa di alcune morti sospette provocate forse dal vaccino e che hanno portato a diversi casi di trombosi cerebrali.

Un primo segnale si era avuto sabato sera, quando alla tirata delle somme dell'iniziativa voluta da Regione e Conferenza Episcopale siciliana in occasione del "Sabato Santo" dedicato alle vaccinazioni presso 300 chiese dell'Isola, solamente in poco più di 4mila avevano deciso di farsi inoculare e tanti altri che si erano giorni prima prenotati hanno "marcato visita" decidendo di non fare l'AstraZeneca per paura di avere delle reazioni avverse.

L'altra notizia è che nella settimana scorsa in controtendenza rispetto ad

altre regioni, la Sicilia ha ridotto il numero delle inoculazioni quotidiane re da 20 a 15mila. Una battuta d'arresto legata alla raffica di defezioni dopo i casi di morti sospette post-vaccino. Sembra che la brusca frenata sia dovuta anche alle difficoltà di approvvigionamento che fanno slittare a fine mese l'obiettivo delle 50mila inoculazioni al giorno richieste dal commissario per l'emergenza nazionale Francesco Paolo Figliuolo.

Intanto però domani dovrebbero arrivare nell'Isola, è bene in questi casi adoperare sempre il condizionale, altre 100mila dosi di Pfizer. Un approvvigionamento che consentirà di far ripartire a pieno regime l'8 aprile le prenotazioni per over 80 e delle persone fragili che nel frattempo nel-

la settimana soprattutto in prossimità della Pasqua sono rimasti senza la possibilità di sottoporsi alla vaccinazione. Ed a proposito di rallentamento c'è un intervento di Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars: «I numeri sull'andamento della campagna di vaccinazione in Sicilia sono preoccupanti: poco più di una settimana fa durante la sua visita nell'isola il commissario Covid, generale Figliuolo, chiedeva di passare dall'obiettivo di 20mila dosi giornaliere a 50mila. Oggi il dato risulta essere fermo a circa 13.500 dosi al giorno: insomma, invece di aumentare, la somministrazione di vaccini in Sicilia rallenta in modo preoccupante. Di tutto questo è chiamato a rispondere in prima persona il presidente della Regione».

Il bollettino

Altri 900 positivi e venti morti

La curva va salendo

In Sicilia 909 nuovi positivi al Covid e 20 morti. Ben 597 dei nuovi positivi, oltre la metà dunque, sono nella provincia di Palermo. Gli attuali positivi sono 23.705, con un incremento di 853 unità. I dimessi guariti sono 151.143, cioè 36 in più. I ricoverati con sintomi sono 1.025, dei quali 158 in terapia intensiva (12 i nuovi). I tamponi effettuati nelle ultime 24 ore sono 7.561. I dati relativi ai contagi nell'ultima settimana in Sicilia, elaborati dalla Protezione civile, mostrano un ulteriore peggioramento della situazione. I nuovi positivi sono stati 7.005, il 20,5 per cento in più rispetto alla settimana precedente. Anche i pazienti Covid ricoverati in ospedale superano nuovamente quota mille: sono esattamente 1.127, di cui 153 in terapia intensiva.

Palermo in zona rossa intesa sindaco-Regione decisa la linea dura

Orlando piomba in Fiera e chiede i dati sui contagi: sono ancora sotto la soglia d'allarme. Ma preoccupa la pressione sui reparti. In giornata l'ok: da domani a casa e negozi chiusi

di Sara Scarafia

Oggi, con ogni probabilità, sarà l'ultimo giorno di Palermo in zona arancione: dopo il pressing del sindaco Leoluca Orlando, il presidente della Regione Nello Musumeci ha annunciato che quasi certamente dichiarerà il capoluogo zona rossa. «Abbiamo registrato negli ultimi giorni un aumento dei contagi nella città di Palermo, con una conseguente crescente pressione sui reparti di terapia intensiva – ha detto ieri sera il governatore – I parametri per dichiarare la “zona rossa” non sono stati ancora raggiunti ma non escluderei l'adozione del provvedimento, d'intesa con il sindaco, quale utile misura preventiva per evitare il picco dei positivi al Covid».

Da giorni Orlando chiede restrizioni più rigide. E soprattutto, dopo l'inchiesta che ha portato alle dimissioni dell'assessore alla Salute Ruggero Razza, chiede dati certi su Palermo. La sera di Pasqua ha scritto al ministro della Sanità Roberto Speranza. Ieri, giorno di Pasquetta, ha fatto un blitz in Fiera per chiedere i numeri al commissario per l'emergenza, Renato Costa. Nel pomeriggio ha chiamato anche il nuovo dirigente generale della Sanità Mario La Rocca, che ha preso il posto di Maria Letizia Di Liberti finita ai domiciliari. E alle 8 di sera un numero è arrivato con una nota firmata da La Rocca e Costa: 209 casi su centomila abitanti, sotto la soglia limite di 250.

Ma il numero, estrapolato dalle rilevazioni nazionali, non ha convinto il sindaco, che lo ritiene non aggiornato. Nella nota però veniva riportato anche un altro dato, quello della pressione sugli ospedali, che è salita dal 40 all'85 per cento in un mese. Ed è per questo che il commissario per l'emergenza e il dirigente della Sanità mettono nero su bianco che ritengono «condivisibile la proposta di misure restrittive anche in anticipo rispetto alla soglia» e annunciano che giovedì daranno un quadro completo, quartiere per quartiere, dei contagi. «La situazione degli ospedali preoccupa, meglio chiudere», aggiunge Costa.

In zona rossa, secondo le ultime decisioni del governo Draghi, le scuole restano aperte fino alla prima media. «Ma il sindaco di Palermo può nel frattempo, se lo ritiene, assumere iniziative restrittive sul fronte scolastico», avverte Musumeci. Orlando oggi avrà 24 ore di tempo, se il governatore firmerà come annunciato, per decidere se imporre la Dad anche a elementari e prime medie.

Orlando chiede la zona rossa per Palermo perché i dati sulla provincia, con oltre la metà dei nuovi casi nel Palermitano, lo hanno messo in allerta: dal giorno di Pasqua preme per avere un quadro aggiornato



sull'incidenza dei nuovi positivi in città. Secondo stime non ancora ufficiali, i contagi nel capoluogo avrebbero già superato la settimana scorsa quota 250 ogni centomila abitanti. E il sindaco ha chiesto all'Asp e al commissario per l'emergenza Covid di sapere se la stima è veritiera.

Ieri mattina, durante il “blitz” alla Fiera del Mediterraneo, per incontrare Costa e sollecitare il dato su Palermo, il sindaco ha girato un video

▲ **La stretta**
Posto di blocco dei carabinieri. A destra, agenti a cavallo sulla spiaggia di Mondello

che in serata ha diffuso e con il quale chiedeva a Musumeci «le misure più rigorose possibili» ma anche «ristori per le attività commerciali». Perché sa bene che il pressing per il semi-lockdown non piacerà alle organizzazioni di categoria che fanno i conti con associati allo stremo. Ma per il sindaco «è in gioco la vita delle persone e con la vita delle persone non si scherza».

In Fiera Orlando ha contato le ambulanze ferme nel piazzale in attesa di sanificazione dopo interventi per casi Covid: alle 13 ce n'erano almeno sei, un numero «preoccupante, che non si registrava da tempo». Nel pomeriggio il primo cittadino ha riunito la giunta, pronto a emanare misure «urgenti», dalla chiusura dei mercatini a una nuova ordinanza anti-stazionamento. Da oggi, infatti, non c'è alcun provvedimento in vigore: Orlando aspettava i numeri del dopo-Pasqua per valutare eventuali ordinanze che sarebbero inutili se venisse proclamata la zona rossa che di fatto chiuderebbe tutti i negozi – eccetto quelli autorizzati, dalle profumerie alle librerie agli alimentari – e manterrebbe in presenza le scuole solo fino alla prima media.

Proprio sulla scuola si gioca la partita più delicata: già una volta il sindaco le ha chiuse in un braccio di ferro con la Regione. E adesso che l'indicazione del governo Draghi è di lasciarle aperte, dovrà decidere se allinearsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricoveri raddoppiati in dieci giorni ospedali vicini alla crisi

Passati da 80 a 180 gli interventi delle ambulanze a Palermo e a Trapani
Sature le Terapie intensive al Cervello e al Civico. Pochi posti in provincia

di **Giulio Spica**

Negli ospedali di Palermo si fa il tifo per la zona rossa in tutta la provincia. «Gli operatori sanitari sono sfiniti, il morale è a terra», si sfoga un camice bianco di un reparto Covid. Se a Natale, con l'arrivo dei vaccini, il clima era di speranza, a Pasqua regna la disillusione per una campagna vaccinale azzoppata dalla carenza di dosi e dal terremoto che ha investito la sanità dopo l'inchiesta di Trapani. Da dieci giorni i ricoveri dei positivi sono raddoppiati e gli interventi delle ambulanze sono passati da 80 a 180 fra Palermo e Trapani.

In città l'ospedale Cervello è saturo e va avanti con il turnover giornaliero fra dimessi e nuovi ingressi, al Civico restano appena una ventina di letti vuoti su 200 dedicati, a Partinico hanno ricoverato 37 pazienti negli ultimi tre giorni, a Termini Imerese ieri erano disponibili solo due posti di Medicina Covid. Solo l'ospedale di Petralia Sottana ha ancora una buona riserva di posti letto. Ma basta un imprevisto per far saltare gli equilibri, come è accaduto sabato, quando è stato necessario trasferire in ambulanza oltre 20 anziani positivi della casa di riposo Villa Claudia. Qualche giorno prima un altro focolaio era scoppiato nel reparto di Medicina non-Covid di Villa Sofia a Palermo e tutti i ricoverati sono stati spostati in divisioni Covid.

I posti letto di Terapia intensiva respiratoria e Rianimazione sono esauriti a Palermo, sia al Cervello sia al Civico. Rimangono posti letto sparsi di Rianimazione in provincia: cinque a Partinico e tre a Termini Imerese. Poi si dovrà ricorrere al



▲ In trincea Due sanitari dietro una vetrata del reparto Covid al Cervello

piano alternativo che prevede l'attivazione di ulteriori 40 posti letto di terapia intensiva all'Ismett.

E all'Ismett ieri è arrivata da Brindisi, con un volo dell'Aeronautica militare, una paziente di 37 anni per essere ricoverata nell'ipotesi che occorra curarla con Ecmo, l'ossigenazione extracorporea cuore-polmone che si tenta nei casi più difficili.

«In questo momento riusciamo a garantire i ricoveri con il ricambio giornaliero e le disponibilità residue di posti letto negli ospedali di Palermo e provincia», spiega Fabio Genco, responsabile della centrale operativa del 118. Ma fino a quando? Se lo chiedono nei pronto soccorso che da dieci giorni hanno re-

gistrato un nuovo picco di accessi di positivi.

Nell'area di emergenza del Covid hospital del Cervello ieri pomeriggio c'erano ancora 26 pazienti positivi in attesa di ricovero e ogni giorno si registrano oltre 40 nuovi casi. La vigilia di Pasqua ne sono arrivati otto tutti insieme in codice rosso. Una decina sono stati dirottati al pronto soccorso del Covid hospital di Partinico, dove sono ricomparse le file di ambulanze all'ingresso. Il piano B quando il pronto soccorso dell'ospedale Cervello è saturo. Ma c'è anche un piano C: se la curva dovesse continuare a crescere nei prossimi giorni, sul tappeto c'è l'ipotesi di riconversione in Covid del pronto soccorso dell'ospedale Civico, come è accaduto a novembre.

Al Cervello c'è già un indice di sovraccollamento del pronto soccorso superiore al cento per cento. Si ricoverano in media 25 pazienti al giorno, a fronte di 20 posti che si liberano per dimissioni e morti. Per gli altri si cerca disponibilità al Civico o in provincia. Ma non tutti i posti letto si equivalgono. All'ospedale di Petralia Sottana, per esempio, non sono attrezzati per alti flussi di ossigeno. Anche nei grandi ospedali i posti letto sulla carta non sono tutti realmente utilizzabili: alcune stanze con più letti vengono utilizzate come posti singoli per l'isolamento oppure gli impianti vecchi di alcune divisioni non supportano soglie elevate di ossigeno e rischiano di andare in tilt per il sovraccarico.

All'ospedale di Partinico le sirene delle ambulanze non hanno smesso di suonare nemmeno a Pasquetta. «Abbiamo 66 pazienti ricoverati su 98 posti letto di Medicina Covid. In Terapia intensiva i numeri sono in crescita costante», spiega il direttore sanitario Antonino Di Benedetto. A fare paura è il futuro imminente: «Speriamo che le restrizioni di Pasqua e Pasquetta abbiano funzionato – dice il medico – o fra una decina di giorni ne cominceremo a vedere gli effetti».

IL CASO

Rientro a scuola, i presidi frenano in aula solo la metà degli studenti

di Salvo Intravaia

C'è chi teme un'impennata dei contagi, chi dubita dei dati ufficiali diffusi dalle autorità sanitarie e chi batte sul tasto dei trasporti. Insomma, i presidi degli istituti superiori siciliani non si fidano. E, nonostante al rientro dalle vacanze di Pasqua sia possibile incrementare la presenza in classe degli studenti, si resterà al 50 per cento. Metà a casa a seguire le lezioni da remoto e l'altra metà delle ragazze e dei ragazzi in aula. Oppure, turnover tra le classi: metà in presenza e l'altra metà a casa in Dad, la didattica a distanza.

Col decreto-legge pubblicato l'altro ieri, il governo Draghi ha premuto l'acceleratore sul rientro a scuola degli alunni. Basta ordinanze a macchia di leopardo. Anche in zona rossa, dove nella scuola dell'infanzia, alla primaria e al primo anno delle medie l'attività didattica verrà ugualmente «assicurata in presenza». Ieri però il sindaco di Caltanissetta ha disposto la didattica a distanza per le scuole di ogni ordine e grado. Una disposizione blindata, che cioè non potrà essere derogata dai governatori a meno di situazioni eccezionali da motivare. Nelle regioni in zona gialla e arancione, dove dovrebbe collo-

E a Caltanissetta che è zona rossa il sindaco dispone la didattica a distanza



▲ Il preside Domenico Di Fatta

carsi la Sicilia il 7 aprile, le lezioni si svolgeranno integralmente in presenza in tutta la scuola secondaria di primo grado e almeno al 50%, elevabile fino al 75%, al superiore.

Ma, tra scandali e inerzia della politica, i dirigenti scolastici dell'Isola preferiscono mantenersi cauti. Anche dopo la vaccinazione del personale scolastico siciliano arrivato a quota 70mila unità: il 50%. Maurizio Franzò, guida il liceo Curcio di Ispica, in provincia di Ragusa, ed è a capo della sezione siciliana dell'Asso-



ciazione nazionale presidi: «Sul fronte dei trasporti – spiega – non abbiamo ricevuto indicazioni in tal senso». Per le scuole superiori con un elevato numero di studenti pendolari, quello dei trasporti è un nodo cruciale.

Perché senza incremento delle corse e dei mezzi per evitare l'affollamento nelle ore di ingresso e uscita dagli istituti elevare la presenza a scuola degli studenti è troppo rischioso. «Se ci sono realtà dove si può aumentare bene, ma a conti fat-

ti mancano ancora poco più di 9 settimane di lezioni – aggiunge Franzò – e non si comprende il senso: un aumento al 75% significherebbe passare da 4/5 settimane in presenza a 6. Un rischio inutile da correre».

«Rimarremo al 50% – conferma Domenico Di Fatta, preside del liceo Regina Margherita di Palermo – in attesa di dati attendibili». Il riferimento al recente scandalo sui presunti dati “nascosti” dall'assessore regionale Ruggero Razza è chiaro. Dubbi anche da parte del collega

Matteo Croce, del Danilo Dolci: «Sono poco convinto – spiega Croce – delle proiezioni di rientro al rialzo per il dopo vacanze pasquali. I dati che ci pervengono dicono altro. Negli ultimi 10 giorni, c'è stata una impennata di contagi casalinghi. Malgrado la nostra scuola confermi la tesi della sicurezza degli ambienti scolastici, la recrudescenza di contagi dei nostri ragazzi con attività esterne induce alla prudenza».

Orientati a mantenere la percentuale al 50% anche al classico Garibaldi, allo scientifico Benedetto Croce e al liceo delle scienze umane Finocchiaro Aprile. «Ripartiremo per la prima settimana al 50%, ma accogliendo le quinte per intero. Programmeremo – dichiara Vito Lo Scudato, a capo del classico Umberto I di Palermo – un aumento successivo».

Chiara Di Prima, guida da un anno lo scientifico Galilei di Palermo: «Continueremo a mantenere la percentuale minima consentita. Siamo al 54% e la situazione epidemiologica richiede prudenza». Mentre al superiore Almeyda-Crispi, con tutte le prime e le quinte in presenza sono già al 62%. «Continueremo così – dice il preside Luigi Cona – anche dopo Pasqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA